

L'analisi

PINO ARLACCHI
PARLAMENTARE EUROPEO

Sono venute alla luce negli ultimi giorni varie testimonianze su mercenari africani che stanno attaccando i dimostranti su ordine di Gheddafi. Anche se in alcuni casi si può trattare di poveracci di pelle scura che stanno solo tentando di emigrare in Europa passando dalla Libia e che vengono scambiati per pretoriani del dittatore, il modus operandi delle milizie a lui più vicine lascia pochi dubbi. Si tratta di combattenti collaudati, reduci delle guerre civili nel Sahel e nell'Africa occidentale.

Da quando esistono - e cioè dalla notte dei tempi, dato che la loro professione contende a quella preferita da Berlusconi il titolo di più antica del mondo - i mercenari sono sempre gli stessi. Sono mossi da due preoccupazioni di fondo: star lontano il più possibile dal giorno in cui possono morire, e star vicini il più possibile al giorno in cui devono essere pagati. Quando hanno combattuto a lungo, i soldati di ventura hanno acquisito una qualificazione definitiva. Non hanno più alternative occupazionali. Non sanno fare altro che combattere. Sono dei killer di professione. Manodopera a basso costo, disposta a togliere la vita altrui per pochi soldi.

Gli esperti sostengono che Gheddafi può attingere da un pool di soldati ben collaudati, veterani delle carneficine in Guinea, Sierra Leone, Liberia e Costa

Divieti aggirati

L'uso di militari privati è proibito, sulla carta, da due convenzioni

d'Avorio assunti tramite compagnie di ventura basate in Sudafrica o tramite aderenze locali. Gheddafi gode di buoni appoggi da quelle parti. Negli ultimi anni, i suoi soldi hanno sostenuto un certo numero di regimi traballanti. Per esempio, quello dell'ex-Presidente della Liberia Charles Taylor, un capo mercenario oggi sotto processo all'Aia per crimini di guerra. È perfettamente plausibile, quindi, che gli alti funzionari fedeli a Gheddafi abbiano i contatti giusti nella regione.

Nella repressione di una insurrezione civile, i mercenari offrono

Dall'Iraq alla Libia: così è esplosa il business illegale dei nuovi mercenari

Le milizie assoldate da Gheddafi sono l'ultimo esempio di un fenomeno in ascesa. Un volume d'affari da 200 miliardi di dollari solo negli Usa. I nomi vanno dalla ex Blackwater alla Dyncorp alla Executive Outcomes

un vantaggio di fondo rispetto alle forze armate statali. I soldati di ventura sparano senza fare storie su dimostranti a loro estranei per nazionalità, etnia e lingua. Il costo da pagare c'è comunque, come dimostrato in questi giorni dal passaggio all'opposizione di reparti dell'esercito libico disgustati dalla vista di stranieri che massacrano loro connazionali. Ma quando si è all'ultima stazione, e si è deciso di resistere fino all'estremo, questa dei killer a pagamento è per un tipo come Gheddafi una scelta obbligata.

L'uso dei mercenari è proibito sulla carta da due Convenzioni, una sulla «Eliminazione del mercenarismo in Africa» approvata nel 1977 dall'Unione africana e l'altra, più globale, approvata in sede Onu ed entrata in vigore nel 2001.

Ma il problema è che nel frattempo anche i mercenari sono scomparsi. Sulla carta. Perché adesso si chiamano «Compagnie militari private» e «Compagnie private della sicurezza». Entità specializzate nel fornire servizi di protezione e sicurezza delle proprietà e delle persone. Imprese private che producono operazioni di combattimento, pianificazione strategica, intelligence, supporto logistico ed operativo, addestramento, forniture e manutenzione di armi ed equipaggiamento.

Imprese piccole (quelle del Sudafrica), medie (quelle inglesi) e grandi (quelle americane), accomunate da uno slogan ricorrente in tutta la loro narrativa: non abbiamo niente a che fare con le compagnie mercenarie. Siamo ditte legali. Lavoriamo per i governi, rispettiamo le leggi dei paesi nei quali operiamo ed obbediamo a precisi standard etici

nelle nostre attività.

Peccato che la cronaca degli ultimi trent'anni non confermi affatto questa pretesa e si ostini a collocare i *contractors* militari lungo una linea di continuità non solo con i «condottieri» di Machiavelli, ma anche con le milizie stile Gheddafi. La montagna di violazioni dei diritti umani nei teatri di guerra da una parte, e la montagna di soldi accumulati truffando i committenti, sfruttando gli operatori più umili e corrompendo autorità ad ogni livello dall'altra, hanno conferito a società come la *ex-Blackwater* (oggi *Xe*, dato il crollo di reputazione) o la *Dyncorp*, un alone sinistro, simile a quello delle loro controparti in Sudafrica e in Europa.

Che cos'altro è l'*Executive Outcomes* sudafricana, per esempio, se non una compagnia di ventura mascherata da impresa militare privata? Questa ditta è stata creata da appartenenti alle famigerate forze speciali smantellate dopo la fine dell'*apartheid*, ed ha «lavorato» per conto dei governi dell'Angola e della Sierra Leone nella soppressione delle ribellioni locali. Disciolta nel 1998 dal governo del Sudafrica, la sua memoria viene tenuta viva

dall'impegno dei suoi ex-membri nel lavoro sporco delle guerre civili di mezzo mondo.

Una differenza di non poco conto tra i *contractor* odierni e quelli dei tempi di Machiavelli però esiste. E sta nel volume d'affari e nelle dimensioni del loro personale, enormemente più grandi. Stiamo parlando di una industria il cui fatturato è salito, solo negli Stati Uniti, da 55 miliardi ad oltre 200 miliardi di dollari nel 2010. Secondo l'ultimo rapporto

Cambio di nome

Ora i mercenari si chiamano Compagnie private per la sicurezza

del Congresso Usa, il numero dei soggetti privati presenti oggi in Iraq e in Afghanistan ha superato quello dei soldati ufficiali, mentre quasi l'intera logistica militare Nato in Afghanistan è affidata a loro.

Questa espansione dei mercenari e delle compagnie di ventura è un fenomeno preoccupante, che equivale alla privatizzazione della guerra. Sommandosi agli interessi delle industrie degli armamenti, essa è un potente ostacolo allo sviluppo democratico dei paesi che ospitano le imprese militari private. Ma è anche una risorsa aggiuntiva nelle mani delle tirannie, come dimostrato dalla Libia di Gheddafi, e come potrebbe essere confermato da altri regimi in pericolo.

Occorre perciò un impegno speciale delle forze della pace per l'abolizione delle pratiche mercenarie. E l'appello dell'*Unità* è un ottimo primo passo. ♦

OSTACOLO ALLA DEMOCRAZIA

L'espansione dei mercenari e delle compagnie di ventura equivale alla privatizzazione della guerra ed è una risorsa nelle mani delle tirannie, come dimostra la vicenda libica